Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 12 (1870)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XII. 15 Giugno 1870. N. 12

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Gli Amici delle Scuole — Dell' Insegnamento Agricolo — Un po' di Statistica — Dell' Emancipazione della Donna — Un' Escursione nei Campi — Poesia Popolare — Esercitazioni Scolastiche.

Gli Amici delle Scuole.

Mentre nel precedente numero andavamo rilevando dai portavoce dell'oscurantismo l'astiosa guerra mossa alla popolare educazione, e l'insulto brutale lanciato ai maestri dai nemici delle scuole; non credevamo di poter oggi registrare dei fatti che rispondono vittoriosamente a quelle provocazioni, e dimostrano quali sieno i veri amici del Popolo e del suo reale benessere. Il *Credente Cattolico* in quelle stesse pagine da noi citate (1), in cui coi più ignobili sarcasmi irrideva ai poveri maestri, sfogava pure il malconcetto livore contro il defunto prevosto D. Giacomo Perucchi, cui vorrebbe contendere la pace fino nel sepolcro!

Or bene noi abbiamo oggi la consolazione di pubblicare un estratto del suo testamento, con cui, nella ristrettezza delle sue finanze, disponeva di egregie somme a favore di popolari istituzioni. Eccolo:

Lego alla Società di Mutuo Soccorso tra' Maestri Ticinesi franchi cinquecento (fr. 500) da sborsarsi un anno dopo il mio interramento.

(1) V. *Educatore* N.° 11, che invitiamo i maestri a rileggere ancora una volta, perchè veggano quanta stima abbian di loro i sanfedisti.

Altri franchi cinquecento (fr. 500) lego alla nuova Scuola di S. Pietro, frazione di Stabio. Questi saranno sborsati, se la nuova fabbrica sarà eretta, completata, ed approvata dal lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione non più oltre il lasso di anni tre dopo la mia morte.

Lascio fr. 100 alla Compagnia Filarmonica di Stabio, da sborsarsi un anno dopo il mio decesso, raccomandandole unione e perseveranza nel dilettevole studio musicale.

Sono questi gli atti, con cui Giacomo Perucchi si vendicava delle patite persecuzioni, e rispondeva alle ingiurie, ai dolori con cui gli attossicarono la vita alcuni anche tra' suoi concittadini! — Egli è per questa guisa che attestava la sua sollecitudine alla popolare educazione, a cui aveva dedicato gran parte della sua vita. Vero amico delle scuole per intima vocazione, consacrò gli anni della gioventù alle laboriose cure del maestro elementare, e il suo elevato ingegno e la non comune coltura letteraria quasi obliò per farsi piccolo coi teneri fanciulli del suo paese natio. E poichè colla scorta dei più illustri pedagogisti ebbe per propria esperienza appreso come fin dall'infanzia s'educa l'uomo e mano mano si vien arricchendo la sua mente di cognizioni, assunse con trasporto l'incarico d'istruire i giovani destinati a divenir maestri della nascente generazione nella difficil arte dell'educare. Nella quale quanto egli fosse valente, e come sapesse cattivarsi da tutti affetto e stima, dicanlo i cento e cento istitutori da lui istruiti, e che vanno fra i migliori che dirigono ora le scuole ticinesi.

Non sono che i paladini dell'oscurantismo, gli anonimi corrispondenti del *Credente*, che possono prendere a dileggio le virtù, la scienza, il patriotismo di Giacomo Perucchi. Noi che scriviamo queste pagine e che gli fummo in molte vicende compagni, siamo ben lieti di esser involti con lui nello stolto anatema lanciato da vili detrattori; e per parte nostra non risponderemo verbo alle malevoli insinuazioni, sicuri nella voce della nostra coscienza. Ma non possiamo soffrire che s'insulti alla di lui memoria.

Essi irridono a chi disse che egli era degno d'*immensa invidia e di pietà profonda*. Stolti irrisori! Noi invece, e tutti gli onesti gl'invidieremo sempre l'impareggiabile costanza con cui resistette come alle blandizie, così alle minacce, ai colpi di chi voleva deviarlo dal suo cammino ed avvilirlo. Noi invece e tutti gli onesti siamo compresi di profonda pietà pensando ai dolori di cui fu abbeverato il suo animo da quegli stessi ch'egli amava e beneficava, da coloro che fingendosi ministri di pace insidiavano alla sua pace, al suo onore.

I suoi nemici, cui morendo perdonava colle generose parole registrate nel suo testamento, i suoi nemici sanno benissimo che se anche nel suo paese trovò dei malevoli, egli è perchè essi gli avevan minato il terreno, perchè avevan con maligne insinuazioni congiurato a' suoi danni, perchè avevan abusato anche delle più sante cose per combatterlo. I suoi nemici e persecutori sanno benissimo che le censure inflittegli, di cui ipocritamente menarono gran vampo, non erano da lui meritate, che le pene pronunciate contro innocenti perseguitati si cangiano in corona di martirio, e che la sanzione del cielo non tien dietro all'anatema dell'uomo dettato dal rancore e dalla vendetta, o strappato dall'inganno e dalla calunnia.

Se Giacomo Perucchi moriva contento del conforto del suo Dio, senza cercar quello di taluni che volevano imporsi come di lui ministri, egli è perchè costoro pretendevano farne mercato contro l'abdicazione delle sue intime convinzioni, contro ritrattazioni a cui ripugnavano e la sua coscienza e il suo onore. Egli non rifiutò, si noti bene, i conforti della religione, ma rifiutò dignitosamente i mezzi vili ed indegni coi quali gli si proponeva di conseguirli.

Per la medesima ragione dispose che la sua tumulazione avesse luogo senza l'intervento di coloro, che l'opra loro mettevano a prezzo d'inaccettabili condizioni; del che essi dovrebbero anzi essergli grati, che li tolse da una posizione assai imbarazzata.

Da quanto abbiamo accennato risulta quindi evidente come calunniosa sia l'accusa di contraddizione che vorrebbesi far emergere tra il contegno del Prevosto Perucchi negli ultimi giorni di vita, e l'antecedente suo esercizio del ministero ecclesiastico. Sarebbe lo stesso come accusare di contraddizione o di rivolta un giudice, che dopo avere un tempo lealmente amministrato la giustizia, si rifiutasse ora a subire una sentenza apertamente ingiusta ed iniqua contro lui pronunciata. È una vera infamia il respingere un uomo dalla propria comunione, e poi accusarlo perchè non vuol comunicare con voi a prezzo di una viltà, di una dichiarazione cui ripugna la sua coscienza!

Ma lasciamo questi tenebrosi misteri, di cui abbiamo alquanto sollevato il velo solo per rivelarne l'ipocrisia a chi ancor non li conosce; e tornando al nostro argomento rallegriamoci, che a fronte degli insidiosi nemici delle scuole, contiamo una numerosa falange di aperti amici che coll'opra in vita e coi legati in morte propugnano ed assicurano il progresso ed il trionfo della popolare educazione.

Dell' Insegnamento dell' Agricoltura
nelle Scuole di campagna.

Su questo argomento abbiamo letto non ha guari nell'*Istitutore* di Torino un articolo assai ben ragionato, dal quale togliamo le seguenti riflessioni, che convengono altresì alle nostre scuole di campagna.

= L'insegnamento dell'agricoltura non vuol essere riguardato soltanto come economicamente utile e necessario, ma è da pregiarsi assai siccome mezzo efficace di educazione morale. Avvegnacchè si acconci benissimo ad eccitare l'amore dell'attività, della parsimonia, della previdenza e ad abituare i giovanetti ai lavori svariati e salubri e giulivi della campagna, a cui quasi tutti sono chiamati.

Non è quindi senza matura ragione che i Governi de' paesi civili, già da parecchi anni determinarono d'imporre siffatto in-

segnamento nelle scuole primarie delle campagne. E vediamo l'esempio dato dalla Prussia, imitato dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Baviera, dall'Austria, ove si conobbe per esperienza che una maniera facile e sicura per attirare i fanciulli alla scuola, era appunto quella di rendere l'insegnamento pratico e di adattarlo meglio che si può alla condizione e ai bisogni degli alunni. I padri di famiglia campagnuoli non si mostreranno certo molto propensi per la scuola del Comune, se non vi s'insegni che a coniugar verbi, a fare analisi grammaticali, a trascrivere racconti, a sciogliere problemi astratti d'aritmetica: ma si spiegheranno amici e fautori della medesima, ove si persuadano che in essa i propri figliuoli apprendono cognizioni pratiche e giovevoli alle faccende domestiche, poichè la ragione dell'utile più d'ogni altra, basta a muovere e a persuadere la gente di campagna.

Su cotesta verità importa che si fermi l'attenzione di chi regge le scuole e di chi ne ama la diffusione e l'incremento. Una via spiccia e sicura per riuscire allo scopo universalmente bramato è di acconciare l'insegnamento non al programma, uno e invariabile, ma alla speciale condizione dei giovanetti per cui si fa la scuola. Finchè non si prenda questo partito, vedremo sempre le scuole primarie poco frequentate e punto animate.

L'insegnamento agrario poi, perchè torni proficuo e accetto, debbe darsi nella forma più semplice, col linguaggio del buon senso, colla scorta dell'esperienza. Dal novembre a tutto febbraio le lezioni saranno meramente teoriche, salvochè non occorra spiegare le norme per la cura del bestiame e per la preparazione del letame; al qual uopo la stagione invernale può tornare opportunissima. Sopraggiunto il mese di marzo conviene aggiungere alla teoria la pratica, e fare che gli alunni assistano ai vari lavori della vanga, della zappa, dell'aratro, all'applicazione dei concimi, alle seminagioni, alle potature, agli innesti; e occorre che il maestro ogniqualvolta insegni praticamente, richiami sempre l'attenzione degli alunni ai principi teorici, sui quali poggia la pratica stessa.

Da un pericolo e facile e funesto hanno da guardarsi i maestri, cioè dal non lasciarsi troppo di leggieri guadagnare dalla vaghezza di innovazioni e di riforme agrarie. Prima di riprovare e di condannare usanze seguite da tutti gli agricoltori in una provincia, è d'uopo di ponderar bene e ripetutamente tutte le circostanze e le ragioni che consigliarono a contentarsi d'un vantaggio relativo, rinunciando a maggior profitto assoluto. Oggidì veramente sono frequentissime le proposte di nuove colture, di novelli strumenti agrari; ma la prudenza consiglia di procedere cauti nell'accettarle. Quando il maestro abbia bene conosciuta la qualità del suolo, la media del clima, quando abbia fatto od osservato esperimenti favorevoli, allora soltanto potrà suggerire un'innovazione, o la coltura di una nuova pianta, o l'uso di un nuovo strumento. Collo studio costante di buoni libri, colla perseveranza dell'osservazione, coll'amichevole conversare degli agricoltori più esperti si procaccierà il maestro quell'autorità necessaria a vincere la cieca pratica, a sbandire i pregiudizi, ad infondere principi retti e logici nella mente dei giovani.

Se non che a cotesta impresa pochi finora sono i maestri capaci. Essi hanno bisogno di peculiare istruzione; le conferenze agrarie che nell'autunno si vanno ripetendo in questa e in quella città, hanno di già recato qualche giovamento, ma siamo lungi ancora dalla sufficienza. Spetta al Ministro dell'Istruzione Pubblica ed a quello di Agricoltura e Commercio il provvedere a questo difetto, persuasi che promovendo e migliorando l'istruzione agraria, si vantaggierà di molto la prosperità del paese e la costumatezza delle popolazioni rurali. =

Un po' di Statistica.

Dagli Annuarî pubblicati pel 1870 ho cavato i dati statistici seguenti, che offrono un tal qual interesse per chi voglia trarne argomento a giudicare della coltura della popolazione ticinese.

Cominciando dalla *pubblica istruzione*, risulta che abbiamo:

Un *Consiglio* di 7 membri, di cui 4 avvocati, 2 medici ed 1 scultore.

Ispettori N. 16, dei quali 10 avvocati e 6 medici.

Un *Liceo*, con 8 professori.

Ginnasi 5 con 26 professori.

Scuole *maggiori maschili* 8 con 10 docenti.
» » *femminili* 10 » 10 »

Totale 18 con 20 docenti.

Scuole di *Disegno* 9, con 12 professori.

Scuole *comunali* 465 con pari numero di docenti cioè:

Scuole maschili	133	Numero e qualità oscillanti ogni anno.
» femminili	124	
» miste	208	

Istituti e Scuole *private maschili* N. 6 con 24 docenti
» » *femminili* » 14 » 20 »

Totale N. 20 con 44 docenti.

Asili Infantili N. 6 (compreso 1 privato) con 10 insegnanti.

Personale addetto all'istruzione come sopra in tutto 614, vale a dire un insegnante per ogni 190 abitanti, od il 5 1/2 per 1000. (1)

Nel ceto *legale* abbiamo:

	Avv.-Notai	Avvocati	Notai
Nel Distretto di Mendrisio	24	2	7
» » Lugano	42	17	16
» » Locarno	25	4	14
» » Vallemaggia	9	—	2
» » Bellinzona	19	12	—
» » Riviera	1	—	2
» » Blenio	7	1	3
» » Leventina	7	1	4
Totale	134	37	58

Abbiamo dunque 219 fra avvocati, avvocati-notai e notai, ciò che fa 1 per ogni 532 abitanti.

Dediti all'*arte salutare*:

(1) Avvertasi che si è tenuta per base l'anagrafi del 1860 con 116,500 anime di popolazione.

Medici e *chirurghi* N. 109, più 21 esercenti all'estero; quindi nel Cantone 1 per 1068 abitanti.

Levatrici 77, più 2 all'estero; nel Cantone 1 ogni 1513 ab.

Veterinari 10, ossia 1 per ogni 11,650 abitanti.

Farmacisti 42, od 1 per 2774 abitanti.

Venditori patentati di medicinali semplici 48, od 1 per 2427 abitanti.

Persone dedite alle *belle arti*, all'*edilizia* ed all'*agrimensura*:

Ingegneri, architetti, geometri .	N. 150
Pittori e scultori.	» 113
Stuccatori	» 53
Totale	N. 316

Per le cose riguardanti il *culto*, nel Ticino sonvi 10 pievi: Mendrisio, Balerna, Riva S. Vitale, Lugano, Agno, Capriasca, Locarno, Ascona, Bellinzona, e Biasca.

In queste pievi vi sono 390 preti, così distribuiti:

Pieve di Mendrisio	12	di cui	5	in cura d'anime e	7	semplici sac.
» Balerna	38	»	33	»	5	»
» Riva S. V.	25	»	21	»	4	»
» Lugano	54	»	46	»	8	»
» Agno	63	»	55	»	8	»
» Capriasca	16	»	10	»	6	»
» Locarno	44	»	43	»	1	»
» Ascona	28	»	26	»	2	»
» Bellinzona	30	»	27	»	3	»
» Biasca	76	»	69	»	7	»
Prevos. di Brissago	4	»	3	»	1	»
Totale	390	di cui	338	in cura d'anime	52	semplici sac.

Si trovavano, nel 1869, 40 posti vacanti fra parrocchie, canonicati e cappellanie; laonde, se venissero coperti si avrebbe la cifra di 378 preti in cura, che aggiunti ai 52 semplici sacerdoti, darebbero un totale pel Cantone di 430 preti, ossia 1 per 269 abitanti.

Fra i suenumerati ecclesiastici si trovano 39 canonici, 26 prevosti e 66 cappellani.

Nel Sotto-Ceneri, con una popolazione di 53,900 anime, si hanno 208 preti (esclusi i posti vacanti) ossia 1 per 260 abitanti, quasi 4 per 1000. — Nel Sopra-Ceneri, con abitanti 62,440, preti 182 o 1 per 343 anime, quasi 3 per 1000.

Sopra la totale popolazione di 116,500 abitanti si ha 1 prete per ogni 298 anime, o 3 1/2 per 1000 (sempre eccettuati i posti vacanti).

Nei quattro *Conventi* tuttora abitati (Lugano, Bigorio, Locarno e Faido) troviamo 25 frati, cioè 11 sacerdoti e 14 laici. Di essi il più vecchio ha 80 anni, e 48 il meno vecchio.

Delle *Monache*:

Cappuccine a Lugano	10	oltre 4 serventi probande
Agostiniane a Locarno	13	più 3 convittrici ed 1 servente
Benedettine a Claro	9	
Totale	32	

E comprese le serventi probande e le convittrici, abbiamo 40 persone ancora chiuse ne' chiostri. Di queste la più vecchia ha 75 anni, la meno 47.

Riassumendo quanto abbiamo esposto possiamo stabilire il seguente specchietto comparativo:

Educatori pubb. e privati		614	sopra	116500	= 1	per	190 ab.
Preti		390	»	»	1	»	298 »
Artisti come sopra		316	»	»	1	»	368 »
Avvocati e Notaî		219	»	»	1	»	532 »
Medici e chirurghi		109	»	»	1	»	1068 »
Farmacisti	42	90	»	»	1	»	1294 »
Vend. medic. sempl.	48						
Ostetrici approvate		77	»	»	1	»	1513 »
Frati e Monache		65	»	»	1	»	1792 »
Veterinarî		10	»	»	1	»	11650 »

G, N.

Diamo luogo al seguente articolo di una Ticinese, *la quale se in alcuni punti si è espressa con molta vivacità, vuolsi in buona parte imputare all'organismo ancor troppo imperfetto dell'attuale società.*

L'Emancipazione della Donna.

L' emancipazione della donna parrebbe a' nostri giorni un soggetto d' interesse comune, il voto di molti filantropi, l'aspirazione delle donne colte; ma havvi anche chi opina che questo stato di cose da molte parti caro e desiato debba al caso pratico avere i suoi inconvenienti. Vediamo.

La donna, essere perfettibile, dotata di squisito sentire ed attratta irresistibilmente al bello, al grande, al sublime, alle eroiche e generose azioni si vede da una forza, fisica alla quale essa non vale a por freno, rinchiusa fra le domestiche mura e ridotta allo stato di cosa.

Sembrerà questo mio dire parto d' un' imaginazione riscaldata, d' un cervello balzano, d' uno spirito turbolento od esaltato, ma chi vorrà con una mano sulla coscienza esaminare la condizion della donna dovrà riconoscere giuste le mie osservazioni.

Appena la bambina vede la luce è salutata con un mesto sorriso dai genitori, che a stento si rassegnano al fatto che li priva di chi portar doveva il nome del casato. Gli è ben vero che in seguito i giuochi innocenti e le gentili carezze di quell' angelo in carne si accaparrano il cuor di chi le diede la vita, ma ciò non toglie che con cipiglio severo se le imponga d'assoggettarsi al compagno de'suoi puerili trastulli che essa voleva riguardar come un altro sè stessa ed al quale si vede sottomessa senza conoscerne le ragioni.

È però tempo di pensare all' educazione della bambina, quindi la si affida ad una maestra, che credendo sdebitarsi dell' impegno assuntosi, l' innamora del vago e del bello, le fa gustar le pure gioje che fan originare le azioni grandi e generose che le va man mano addimostrando, la conduce per mano

nel Paradiso che le Muse le additano, e là la meschina s'inebria d' una gioja pura ed arcana al soave concento di quelle lire angeliche.

La richiama l' istitutrice alla vita reale, ma le permette d' intrecciar coi rattoppi e colle maglie qualche vago fiorello, per cui cari le sono anche i donneschi lavori.

Nè men graditi le tornano i severi studii. Essa avvezza ad ammirar le azioni magnanime, vorrebbe tutti conoscer i fatti importanti della storia per tributare a tutti gli uomini grandi la sua riconoscenza e per coprir di disprezzo le azioni basse e vili.

Quindi nasce in lei la brama di saper dove abitassero gli eroi de' quali è popolata la sua mente, i loro costumi le loro abitudini, il loro clima, la lor favella, e perciò studia con ardore e lingue e geografia; e siccome sente parlar spesso di calcoli e di commercio si innamora dell'aritmetica e di tutto ciò che interessa colei che guida e la mente ed il cuor suo.

Finisce l' istruzion sua e ritorna alla famiglia persuasa d' aver colle sue fatiche acquistato un patrimonio che nessun ladro saprà rapirle e ne va superba e crede potersene a ragione gloriare, ma severa una voce le intima esser la donna letterata oggetto ridicolo ed uggioso e che quindi far debba un fardello di sue cognizioni e nasconderle agli occhi di tutti.

Giusto Dio, che fatale scoperta! Cerca allora la misera uno svago fra' ricami e fiori, ma la madre le fa conoscere che sono frivoli lavori inutili alla famiglia.

Che resta ora a fare alla meschina? Null' altro che abbandonarsi alle frivolezze della moda per trovarsi un marito, unico scopo cui la sua esistenza possa aspirare.

E per arrivare a ciò vesti sfarzose e ridicole acconciature, poichè l' uomo che le deride e ne fa scene pur ama vederle indossate da colei che vuol far sua, quasi avido di poter schernire quella schiava che carica d' oro e di vezzi per dilegio chiama suo idolo e sua padrona.

(Continua)

Una Escursione nei Campi.

Schizzi di Botanica Popolare.

(Continuazione V. N. preced.)

All'ombra delle quercie, de' castani, degli olmi si aprono pure i fiori cangianti della *Polmonaria officinalis* (1), che passano alternativamente dal roseo dilicato ad un gradevole azzurro ceruleo, confondendo talora gli stessi colori sul medesimo corimbo. Le foglie sono ovate, scabrose, cuoriformi, e segnate da macchie bianche irregolari.

Appiè degli alberi, in romite vallette, confuso fra l'erbe, cresce pure il *Ranuncolino muschiato*, o l'*Adoxa muscatellina*, esile pianticella, dai fiori a capolino, a corolla verde-giallognola. — Trae il suo nome da *Adoxa*, voce greca corrispondente *a senza gloria o splendore*, e nel linguaggio simbolico denota *debolezza*. Io la stimerei invece l'imagine di quella virtù modesta e tranquilla che sdegnosa de' favori mondani, vive paga del proprio merito. — Diffatti essa esala, quasi di nascosto, un profumo soavissimo di musco, gradevole a respirarsi.

L'*Orobus vernus* (2) rallegra pure i nostri boschi e le colline selvose colle sue foglie verdi lucenti ed i suoi fiori papiglionacei, color porpora violacea.

I fiori grandi, inclinati, interamente verdi dell'*Helleborus viridis* (3) attireranno pure la vostra attenzione. Il loro colore si fa distinguere agevolmente dalle altre piante, comecchè assai raro nei fiori. — Le sue foglie radicali hanno un lungo picciuolo; quelle del caule sono sessili, vale a dire abbraccianti il fusto a 3 o 4 divisioni.

L'Elleboro nero, *Helleborus niger*, così detto dalla radice nera e velenosa, adoperata un tempo come purgante, ha foglie grandi, coriacee, lucide, colle divisioni digitate, seghettate ed acute, fiore spesso solitario, grande, bianco, e in sua maturità roseo smunto.

---

(1) Cl. VIII. Ord. IV. Sist. di Linneo.
(2) Cl. XVII. Diadelphia decandria. Sist. di Linneo.
(3) Cl. XIII. Ord. III. Sist. di Linneo.

— Chiamasi pure *Rosa di Natale* perchè si apre a quest'epoca, e ci rallegra lo sguardo colla candidezza abbagliante de' suoi fiori, mentre la neve diffonde all'intorno il lugubre suo manto e la Natura tutta si mostra squallida e irrigidita.

Non darebbe questo fiore l'idea di quella invitta serenità di animo che si conserva imperterrita fra le mille sciagure della vita, e appresta i suoi celestiali sorrisi anche in seno allo squallore ed alla miseria?

E qui mi è d'uopo far punto, e prender commiato da Voi, amabili leggitrici, per seguirmi — seppur vi aggrada, — e me ne crediate degno, in altra escursione.

Nei precedenti articoli di questa *Escursione* sono incorsi i seguenti errori:

N.°	9	pag.	149	lin.	18	invece di	*Eriandria*	leggasi	*Triandria*
»	10	»	170	»	28	»	» *attigua*	»	*obliqua*
»	»	»	»	»	31	»	» *razzi*	»	*raggi*
»	»	»	»	»	33	»	» *flosuclosi*	»	*flosculosi*
»	11	»	182	»	8	»	» *inenarabili*	»	*inenarrabili*
»	»	»	183	»	10	»	» *Lepatica*	»	*Hepatica*
»	»	»	»	»	26	»	» *illegiadriscono*	»	*illeggiadriscono.*

Poesia Popolare.

La Venditrice di Fiori.

SONETTO.

Di fresche viole un mazzolino eletto
Con pudico rossor l'ingenua Lina
Porgeva un giorno a nobil giovinetto,
Venendo alla cittade di mattina. —
— Sono vaghi que' fior, ma il tuo visetto
È più leggiadro, o bella montanina;
Grato m'è tanto il tuo geniale affetto
Che del mio core ti vo' far regina. —
— Sorrise l'innocente, — e il suo tesoro
Si tenga, o signorin, chè fama e onore
Non si compran col fasto e con molt'oro.
Fida alla legge del dover rimango:
Il vostro amore dura quanto un fiore
Che sol cogliete per gettarlo al fango! —

Lisa.

Ballata Popolare.

A me, Lisa, il mio moschetto,
La mia fascia, il fido acciar:
Pensa, o Lisa, al nostro affetto,
Per la Patria io vo' a pugnar..! —
Vola il Prode; insiem co' forti
Sul nemico si scagliò,
Là nel campo, in mezzo ai morti
La bell'anima spirò. —
Al ferale annunzio Lisa
Freddo marmo cadde al suol,
E dal fral l'alma divisa
Ver le stelle prese il vol.
Or cogli Angioli, beati
Senza tema, su nel Ciel
In eterno fidanzati
Son la Lisa e il suo Fedel...! —

G. Lucio-Mari.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizio di Lingua. — *Combustibili liquidi che si bruciano per illuminare.*

Olio — olio vegetale — olio animale — olio minerale o petrolio, detto anche olio di sasso — alcoòle, alcool, alcol, acquarzente.

Spiegazione di alcuni vocaboli.

Miei fanciulli, io non dubito che vi ricorderete ancora dell'ultima lezione di nomenclatura e di quanto abbiam detto intorno ai combustibili solidi che si ardono collo scopo d'illuminare; come avrete potuto osservare, le son cose queste semplicissime, ma che pur conviene che si conoscano con qualche diligenza — Oggi richiamerò la vostra attenzione sopra altre materie, di cui si fa anche grandissimo uso per aver luce in mezzo all'oscurità prodotta dalla notte.

Vi sono dei liquidi che si ardono per illuminare, i quali prendono la generale denominazione di combustibili liquidi e abbracciano gli olii di varie sorta e l'alcoole.

L'olio, come ben sapete, è un liquido untuoso, più leggiero dell'acqua e capace di ardere con fiamma — Tra le diverse specie di

olii vi ha l'olio vegetale che per mezzo dello strettoio si spreme dai minuti semi del cavolo, del navone, della camelina, della canapa ecc.; si spreme anche dalla mandorla del noce del nociuolo, e più comunemente e in maggior copia dalla polpa delle ulive mature — Vi ha pure l'olio animale che si ottiene dalla distillazione delle unghie, delle corna, dei peli e di altre parti di animali mammiferi; che si cava per ebolizione dal lardo di alcuni mammiferi marini, come sarebbero le balene e le foche. Anche i merluzzi e le arringhe fatte bollire lungamente ci somministrano dell'olio che serve a molti usi. Finalmente vi ha un'altra specie d'olio, la cui grandissima utilità è stata riconosciuta da poco tempo, e questo è l'olio minerale o petrolio, detto anche olio di sasso. Esso ci viene in grande quantità da una regione d'America chiamata il Canadà. Alle sorgenti d'un torrente, detto appunto dell'Olio, ne furono scoperti de' bacini sotterranei che sono incommensurabili e inesauribili; perciò si crede che si potrà sempre avere del petrolio in abbondanza e con poca spesa.

Colle parole alcoòle, alcool, alcol, spirito di vino, aquarzente, viene indicata una sola cosa, cioè quel liquido leggiero, trasparente, prontamente infiammabile che ottiensi col distillare il vino, sia di uve, sia di altre frutta. L'alcool arde con fiamma rapidissima e senza fumo: la prima di queste due qualità lo rende troppo dispendioso per uso d'illuminare; ambedue però lo rendono opportuno per fare il caffè, per riscaldare il brodo, acqua e simili con meravigliosa prontezza.

CLASSE II.ª

L'ape, la cicala e la mosca.

Sullo spuntar d'una mattina estiva
Dalla chioma odorata e rugiadosa
De' più soavi fior succhiando giva
Il nettare gentil ape ingegnosa.
Una cicala ed una mosca accanto
Vennero a quella, e incominciàr fra loro
A disputar acutamente intanto
Del miel sopra il mirabile lavoro.

PIGNOTTI.

Esercizio 1. — Versione in prosa e amplificazione de' versi.

Esercizio 2. — Dire quali siano le *mattine estive dalla chioma odorata e rugiadosa*; chè cosa sia il *nettare;* da quali fiori specialmente l'ape lo succhia; a qual uso l'adoprano e come lo succhiano, ecc.

Provatevi a descrivere un alveare veduto da voi in campagna nel mese d'agosto: descrivetelo accuratamente, nè dimenticatevi di toccare quelle minute cose che più bello rendono un lavoro, una composizione.

Esercizio 3. — Che cosa dite voi dell'osservazione che la cicala nel seguito della favola fa sul miele, dicendo alla mosca che merita lode molta, ma che ha troppo acuto odore; e che dite della mosca che soggiunge esser mirabile il composto della cera, ma che il più perfetto impasto ch'essa si conosca è il sego.

Eserc. 4. — Fare breve descrizione di questi tre animali dicendone il genere, la specie, l'utile e il danno che apportano all'uomo.

Tema di lettera.

Emilia si mostra trascurata nel fare le faccende domestiche, e dice non essere in dovere di fare simili lavori, essendo in condizioni d'ordinare tutto ad una persona di s rvizio. — La sorella Adele le scrive e la corregge amorevolmente facendole conoscere quanto importante sia alla donna il sapere fare tutto quanto è necessario in una casa; chè saprà ben comandare chi saprà ben fare. Le dice che anche essendo in buono stato è bene far di tutto, chè la donna non s'avvilisce mai per fare le faccende di casa. Termina la lettera convenientemente.

Tema di racconto. -- La Cupidigia.

Accennate le qualità di Enrichetto e di Emilio, si dica che un giorno di primavera ottennero il permesso dai loro genitori di andare a diporto per la campagna — Aggiungasi che giunti in un prato, Emilio trovò una borsa e che perciò nacque fra loro una viva contesa, durante la quale un villanello s'impadronì della borsa e si allontan senza essere veduto. — Si conchiuda in fine con qualche moralità.

ARITMETICA.

Problema I. Un proprietario ha falciato i suoi prati quattro volte all'anno, e la prima volta ha raccolto quintali di fieno 120. 75; la seconda volta 78. 25; la terza volta 57 e la quarta volta 43. 65 — Supposto che ne avesse poi venduto 87 quintali per fr. 639 45, quintali 50 per fr. 357. 50; e quintali 35 per fr. 253. 75, e che avesse ritenuto il rimanente pel mantenimento de' suoi cavalli.

Si dimanda: 1. Quanti quintali di fieno abbia raccolto in tutto. 2. Quanti ne abbia venduto. 3. Quale somma abbia ricavato. 4. Quanto fieno abbia ritenuto pe' suoi cavalli.

II. Una persona per coprire il tetto della sua casa compera una quantità di tegole per fr. 156. 24 — Sapendosi che il tetto ha metri 12. 40 di lunghezza e metri 8. 75 di larghezza, e che per coprire un metro quadrato di superficie si richiedono 32 tegole,

Si dimanda: 1. Quanti metri quadrati di superficie abbia il tetto. 2. Quante tegole abbia dovuto comperare quella persona. 3. Quanto sia costata ciascuna tegola.

Soluzione dei problemi del numero precedente.

1. Il droghiere ha speso in tutto fr. 8369. — 2. Dalla rivendita ha ricavato in tutto fr. 8939. 45. — 3. Ha guadagnato sullo zucchero fr. 255. 25; sul caffè fr. 249. 75 e sulle spezie fr. 65. 45. — 4. Il suo guadagno totale è stato di fr. 570. 45.

1. La superficie del cortile è di metri quadrati 954. 72. — 2. In tutto si richiedono 7956. — Esse costano fr. 2784. 60.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.